

Diacritica

Trimestrale indipendente fondato da Maria Panetta e Matteo Maria Quintiliani

Direttore responsabile: Domenico Renato Antonio Panetta

Comitato Scientifico:

Nunzio Allocca (Sapienza Università di Roma: M-STO/05), Romana Andò (Sapienza Università di Roma: SPS/08), Lorenzo Arnone Sipari (Archivio Famiglia Sipari), Cinzia Bellone (UniMarconi: ICAR/20), Paolo Borioni (Sapienza Università di Roma: SPS/03), Claudia Carmina (Università degli Studi di Palermo: L-FIL-LET/11), Daniela Carmosino (Università degli Studi della Campania “L. Vanvitelli”: L-FIL-LET/14), Riccardo Cepach (Museo Svevo e Museo Joyce di Trieste), Valerio Cordiner (Sapienza Università di Roma: L-LIN/03), Paolo D’Angelo (Università degli Studi di Roma Tre: M-FIL/04), Valeria Della Valle (Sapienza Università di Roma: L-FIL-LET/12), Alessandro Gaudio (ASN in 10/F2), Donatella La Monaca (Università degli Studi di Palermo: L-FIL-LET/11), Matteo Lefèvre (Università di Roma Tor Vergata: L-LIN/07), Marco Leone (Università del Salento: L-FIL-LET/10), Daniela Mangione (Università degli Studi di Padova: L-FIL-LET/10), Stefania Mazzone (Università degli Studi di Catania: SPS/02), Italo Pantani (Sapienza Università di Roma: L-FIL-LET/10), Giovanni Paoloni (Sapienza Università di Roma: M-STO/08), Ernesto Paolozzi (Università Suor Orsola Benincasa: M-FIL/06; 1954-2021), Giorgio Patrizi (Università degli Studi del Molise: L-FIL-LET/10), Rosalia Peluso (Università di Napoli “Federico II”: M-FIL/01), Ugo Perolino (Università degli Studi “G. d’Annunzio” Chieti-Pescara: L-FIL-LET/11), Patricia Peterle (Universidade Federal de Santa Catarina: L-FIL-LET/10), Paolo Procaccioli (Università della Tuscia: L-FIL-LET/10), István Puskás (Università di Debrecen: L-FIL-LET/11), Giulio Savelli (RAI), Luca Serianni (Sapienza Università di Roma: L-FIL-LET/12; 1947-2022), Paolo Squillacioti (Istituto CNR-OVI Opera del Vocabolario Italiano: L-FIL-LET/09), Giuseppe Traina (Università degli Studi di Catania/Ragusa: L-FIL-LET/10), Sebastiano Triulzi (UNINETTUNO: L-FIL-LET/10), Renata Viti Cavaliere (Università di Napoli “Federico II”: M-FIL/01)

Comitato Editoriale:

Maria Panetta, Sebastiano Triulzi

Rivista telematica *open access* registrata presso il Tribunale di Roma il 31/12/2014, autorizzazione n. 278

Iscrizione ROC: n. 25307 - Codice CINECA: E230730

Periodico scientifico delle Aree 10, 11 e 14 ANVUR – Classe A in Critica letteraria e letterature comparate (10/F4)

Editore: Diacritica Edizioni Eredi di Anna Oppido – Rappresentante legale: Salvatore Panetta

P. IVA: 17284251000 – Sede legale: via Tembien, 15 (00199 Roma)

Vicedirettrice: Maria Panetta

Redazione: Maria Panetta; Sandro de Nobile, Davide Esposito, Francesco Postorino, Francesco Rosetti

Consulenza editoriale: Rossana Cuffaro e Daniele Tonelli (Prontobollo Srl: www.prontobollo.it)

Webmaster: Daniele Buscioni – Sito web: www.diacritica.it – Codice ISSN: 2421-115X

Anno X, fasc. 3 (53), 25 agosto 2024

*La memoria del mondo in una nuvola di fumo:
Italo Calvino a cento anni dalla nascita*

a cura di Florinda Nardi e Pamela Parenti

Si ricorda che la licenza *Creative Commons CC BY-ND 4.0* adottata da «Diacritica» prevede che *«you are free to copy and redistribute the material in any medium or format for any purpose, even commercially, but you must give appropriate credit, provide a link to the license, and indicate if changes were made. You may do so in any reasonable manner, but not in any way that suggests the licensor endorses you or your use. If you remix, transform, or build upon the material, you may not distribute the modified material. You may not apply legal terms or technological measures that legally restrict others from doing anything the license permits»*.

Supervisione redazionale, editing e impaginazione di Maria Panetta.

Indice

Editoriale

Un numero doppio, a partire da Calvino, di Maria Panetta..... p. 15

Lecture critiche..... p. 17

Premessa, di Florinda Nardi e Pamela Parenti..... pp. 19-21

Le città invisibili e il desiderio, di Fabio Baccelliere..... pp. 22-34

Abstract: *The dialogues between Khan and Marco Polo that punctuate Le città invisibili show Khan's desperate attempt to possess his endless and decaying empire through knowledge: a totalizing knowledge, not only consisting of numbers and data, but also of secrets, gists, emblems of the individual cities visited, or imagined, by the Venetian traveller; a knowledge which, in turn, seems to be seen by Khan as tool to bring happiness back where unhappiness rules. If on the one hand Khan therefore seeks essences, compositional laws and models, on the other Marco instead pursues exceptions, singularities, unpredictability. Cities are born as answers to questions, they are built around desires and ghosts: it is impossible to trace them back to an original and predefined scheme. Taking inspiration from Lacanian teaching, we defined "enjoyment" the attempt to bring the multiplicity of every single city back to the One, and "desire" as the attempt to preserve the multiplicity, the latencies of meaning, the ghosts. This epistemological disposition has its own political translation, which in our opinion is evident in Le città invisibili: Khan aspires to a unblemished city, while Marco believes that the ideal is always after, never before; an ideal, therefore, outside of Utopia, which does not precede but follows the one and only remedy for unhappiness: the establishment of human relationship. In turn always elusive, unpredictable, untranslatable.*

Abstract: I dialoghi tra Khan e Marco Polo che scandiscono *Le città invisibili* mostrano il tentativo disperato del Khan di possedere il proprio impero sterminato e in disfacimento attraverso la conoscenza: una conoscenza totalizzante, costituita non solo dai numeri e dai dati, ma dai segreti, dalle essenze, dagli emblemi delle singole città visitate, o immaginate, dal viaggiatore veneziano; una conoscenza che, a sua volta, sembra essere concepita da Khan come strumento per riportare la felicità dove governa l'infelicità. Se da un lato Khan cerca dunque essenze, leggi compositive e modelli, dall'altro Marco insegue invece eccezioni, singolarità, imprevedibilità. Le città nascono come risposte a delle domande, si costruiscono intorno a desideri e fantasmi: impossibile ricondurle a uno schema predefinito originario. Prendendo spunto dall'insegnamento lacaniano, abbiamo definito "godimento" il tentativo di riportare all'Uno la molteplicità di ogni singola città e "desiderio" il tentativo di conservare il molteplice, le latenze di senso, i fantasmi. Questa disposizione "gnoseologica" ha una sua traduzione politica, a nostro avviso evidente nelle *Città invisibili*: Khan ambisce a una città ideale senza macchia, mentre Marco crede che l'ideale arrivi sempre dopo, mai prima; un'ideale, quindi, fuori dall'Utopia, che non precede ma segue l'unico e solo rimedio all'infelicità: il costituirsi delle relazioni umane. A loro volta sempre sfuggenti, imprevedibili, intraducibili.

Forme del picaresco, del Bildungsroman, della fiaba nel Sentiero dei nidi di ragno, di Giovanni Barracco..... pp. 35-53

Abstract: *The essay starts from the question of the contradictory nature of Calvino's first novel which, affecting the form and content of the text, conceals an intimate problematic at the origin of its writing. In the novel, the fairy-tale and picaresque modules contribute to the construction of a coming-of-age novel of the crisis. In this novel, the final resolution reveals not a conciliation between the Person and World, but, on the contrary, the recognition of the disharmony between self and reality, the individual and the community, Ego and nature. The novel reveals, at its end, the impossibility of reconciling the level of reality with that of ideology, testimony to the historical disillusionment that followed time of the Resistance, the real crux from which the novel arises, and its problematic nature.*

Abstract: Il saggio muove dalla questione della contraddittorietà del primo romanzo di Calvino che, investendo la forma e il contenuto del testo, cela un'intima problematicità all'origine della sua stesura. Nell'opera i moduli del fiabesco e del picaresco concorrono, intersecandosi, alla costruzione di un romanzo di formazione della crisi, in cui lo scioglimento finale rivela non una conciliazione tra Io e Mondo bensì, al contrario, l'agnizione dell'irriducibile disarmonia tra il sé e la realtà, l'individuo e la comunità, l'io e la natura – e, in un senso più ampio, l'impossibilità di una conciliazione del piano della realtà con quello dell'ideologia, testimonianza della disillusione storica che seguì il tempo della Resistenza, vero nodo da cui scaturiscono il romanzo e la sua problematicità.

Calvino e l'industria della letteratura: per una lettura di alcune pagine del «Menabò», di Anna Sara Bucci..... pp. 54-66

Abstract: *The essay proposes a reading of the critical articles about the report between literature and industry in the magazine «Menabò», both through a critical analysis of Italo Calvino's articles, as well as through editorial choices of the magazine's policy line.*

Abstract: «Il Menabò» nasce nel pieno della temperie economica e culturale di metà secolo: la linea di ricerca stabilita da Vittorini, con la condirezione di Calvino, si pone l'obiettivo di decifrare l'apparato segnico del mondo contemporaneo e di rappresentarlo criticamente, al netto dell'atmosfera di denuncia della neonata società capitalista e della letteratura che ne deriva. Sin dal primo numero, la riflessione sulle questioni linguistiche è accompagnata dalla pubblicazione di versi e testi in prosa di autori rappresentativi di quegli anni, senza escludere la riflessione critica e storica sulle sofferte conseguenze della logica consumistica sulla materia letteraria. Nel *Mare dell'oggettività* Calvino critica il totale abbandono da parte della letteratura e dell'arte all'oggettività delle cose, frutto della società iper-industriale per effetto della quale l'individuo subisce una sorta di meccanizzazione. Attraverso le pagine del «Menabò» passeranno anche i testi relativi ai primi fermenti sperimentali del Gruppo '63, con i quali prende avvio una prima riflessione sul fenomeno con la pubblicazione (sui numeri quattro e cinque) di autori come Sanguineti, Eco e Leonetti (e da cui Calvino prenderà momentaneamente le distanze), testi che molto hanno da dire sullo stato della letteratura di quegli stessi anni. L'intervento propone una lettura degli interventi critici che riguardano le questioni pregnanti del rapporto tra letteratura e industria, tanto attraverso un'analisi critica degli interventi di Italo Calvino quanto attraverso le scelte editoriali condotte sulla scia delle linee programmatiche della rivista stessa sino alla morte di Vittorini.

Calvino lettore di Nievo. Avventura e comica leggerezza, di Roberta Colombi..... pp. 67-83

Abstract: *The contribution, following the personal testimonies of Calvino, who does not hide the important influence of the Confessioni d'un italiano on his novelistic writing, highlights the affinities that unite the two authors, through the reading in particular of Il sentiero dei nidi di ragno and Il Barone rampante. The long-distance dialogue that is established between Calvino and Nievo, shows how the adventurous and comic traits, some thematic constants, and the choice of the narrative point of view, in addition to betraying a common ancestry of "Ariosto flavor", as Pavese noted, are part of a vision of literature, typical of a certain modern humor that, between affinities and differences, resists in two writers differently committed to making writing an instrument of critical knowledge.*

Abstract: Il contributo, seguendo le testimonianze personali di Calvino, che non nasconde l'importante influenza delle *Confessioni d'un italiano* sulla sua scrittura romanzesca, mette in luce le affinità che uniscono i due autori, attraverso la lettura in particolare del *Sentiero dei nidi di ragno* e del *Barone rampante*. Il dialogo a distanza che si instaura tra Calvino e Nievo mostra come i tratti avventurosi e comici, alcune costanti tematiche e la scelta del punto di vista della narrazione, oltre a tradire un'ascendenza comune di "sapore ariostesco", come ebbe a notare Pavese, facciano parte di una visione della letteratura tipica di un certo umorismo moderno che, tra affinità e differenze, resiste in due scrittori diversamente impegnati a fare della scrittura uno strumento di conoscenza critica.

Calvino e la pena «per la propria incompletezza». Attualità del Visconte dimezzato, di Paola Culicelli..... pp. 84-97

Abstract: This contribution delves into the theme of being incomplete and diminished in The Cloven Viscount, in the light of the Resistance experience and, in general, of the war in Calvino. The cannonade that tears Medardo apart echoes other shots present in the writer's memory, which run through the stories in a karst manner, at times surfacing on the surface but more often sinking. The conflict is something that halves and Calvino's contemporary hero, embodied by the Viscount, is ichistically halved. A deficit which, however, turns out to be a resource, because «the good of being halved» consists in «understanding of every person and thing in the world the pain that each and every one has for their own incompleteness and in achieving «a brotherhood [...] with all the mutilations and shortcomings of the world».

*Abstract: Il contributo approfondisce il tema dell'essere incompleti e dimidiati nel *Visconte dimezzato*, alla luce dell'esperienza resistenziale e, in genere, della guerra in Calvino. La cannonata che dilania Medardo fa eco ad altri spari presenti nella memoria dello scrittore, che percorrono i racconti in maniera carsica, a tratti affiorando in superficie ma più spesso inabissandosi. Il conflitto è qualcosa che dimezza e l'eroe contemporaneo di Calvino, incarnato dal *Visconte*, risulta icasticamente dimidiato. Un deficit che, però, si rivela una risorsa, perché «il bene dell'essere dimezzato» consiste nel «capire d'ogni persona e cosa al mondo la pena che ognuno e ognuna ha per la propria incompletezza» e nel raggiungere «una fraternità [...] con tutte le mutilazioni e le mancanze del mondo».*

«Senza rive né confini»: cronotopi apocalittici in Calvino, di Ida De Michelis..... pp. 98-108

Abstract: Italo Calvino's textuality is a coherent work, despite the variety of formal solutions proposed. In all his books the narrative and metanarrative concept of beginning and end was investigated in terms of the apocalyptic model: a constant conception of narrative as a regenerative and revelatory possibility of meaning emerged, which seems to find in the "impossible" chronotope of the imagined interview with Montezuma a textual exemplary concretization of his poetics.

Abstract: All'interno di una considerazione dell'opera di Italo Calvino come scrittura fondamentalmente coerente, pur nella varietà delle soluzioni formali proposte, si è indagato sul concetto narrativo e metanarrativo di inizio e fine in termini di modello apocalittico. È emersa una concezione costante nel tempo della narrativa come possibilità rigeneratrice e rivelatrice di senso, che sembra trovare nel cronotopo "impossibile" dell'intervista immaginata a Montezuma una concretizzazione testuale particolarmente esemplare della sua poetica.

Calvino osservatore attento dei cambiamenti ambientali nell'Italia del boom economico, di Samuela Di Schiavi..... pp. 109-19

Abstract: *Between the 1950s and 1960s, Italy experienced a period of strong growth and development following the transition from a purely agricultural economy to one based on industries, the tertiary sector and construction. It was during these years of change, not only economic but also social, that Italo Calvino published some ironic but very realistic stories, in which through the description of contemporary reality all his attention and sensitivity to the issue of the environment and ecology emerges. The talk aims to analyze the environmental transformations that have taken place in Italy described by Calvino in *La speculazione edilizia* and the theme of urban pollution in *La nuvola di smog*, including a reflection on social changes that are the result of an evolving world that is losing value and meaning.*

Abstract: Fra gli anni Cinquanta e Sessanta del secolo scorso l'Italia ha vissuto un periodo di forte crescita e sviluppo a seguito del passaggio da un'economia prettamente agricola a una basata sulle industrie, sul settore terziario e sull'edilizia. È in questi anni di cambiamenti, non solo economici ma anche sociali, che Italo Calvino pubblica alcune storie, ironiche ma molto realistiche, in cui attraverso la descrizione della realtà contemporanea emerge tutta la sua attenzione e sensibilità verso la tematica dell'ambiente e dell'ecologia. L'intervento si propone di analizzare le trasformazioni ambientali avvenute in Italia descritte da Calvino in *La speculazione edilizia* e il tema dell'inquinamento urbano presente in *La nuvola di smog*, includendo anche una riflessione sui cambiamenti sociali frutto di un mondo in evoluzione che sta perdendo valore e senso.

«Anch'io, che passo per suo discepolo, come merito questo titolo?». Per Calvino e Pavese, di Miryam Grasso..... pp. 120-34

Abstract: *This contribution reconstructs the stages of Italo Calvino's work on the works of Cesare Pavese, both as an editor and curator, and as a reader and critic. Italo Calvino dedicated several essays to Pavese's production, also planning to compile them into a volume. From these essays emerges the portrait of a master not only for Calvino but for an entire generation of writers. For Calvino, Pavese was undoubtedly an author who played a crucial role in the literary landscape of his time, also for his pioneering choices.*

Abstract: Il contributo ricostruisce le tappe del lavoro calviniano sulle opere di Cesare Pavese, sia in qualità di editore e curatore sia in qualità di lettore e critico. Calvino dedicò diversi saggi alla produzione pavesiana, progettando anche di realizzarne una raccolta in volume: ne emerge il ritratto di un maestro non soltanto per Calvino, ma per un'intera generazione di scrittori. Per Calvino, Pavese è stato indubbiamente un autore che ha giocato un ruolo cruciale nel panorama letterario del suo tempo, anche per le sue scelte pionieristiche.

*Calvino, Pugliese e il romanzo sperimentale. Alcune considerazioni su Napoli come prisma di trasformazione nel romanzo *Malacqua* di Nicola Pugliese, di Alan G. Hartmann..... pp. 135-43*

Abstract: *In this article the author explores the connection between the Italian writer Italo Calvino and publication of *Malacqua*, an experimental 1977 novel and debut work of fiction by the Neapolitan journalist and writer Nicola Pugliese. This article examines how Calvino's personal as well as ideological understanding of literature and cities as phenomena likely contributed to Calvino's seeing Pugliese's never-before-published work of fiction as worthy of immediate publication without substantial revision. This also shows how the personal and ideological persuasions of Calvino inspired his support for other writers who shared his narrative interests.*

Abstract: In questo articolo l'autore esplora il legame tra lo scrittore italiano Italo Calvino e la pubblicazione di *Malacqua*, un romanzo sperimentale dal 1977, prima opera narrativa dello scrittore e giornalista napoletano Nicola Pugliese. Vi si sottolinea che la visione personale di Calvino sulla letteratura e sulle città come fenomeno presumibilmente ha contribuito a favorire la pubblicazione dell'opera di Pugliese (mai edita).

prima) senza importanti revisioni; il contributo mette in evidenza anche che le personali convinzioni di Calvino spesso hanno influito sul suo sostegno a scrittori che condividevano i suoi stessi interessi.

«All'interno d'un occhio che guarda se stesso». La teatralità di Italo Calvino fra comico e introspezione, di Silvia Manciatì..... pp. 144-54

Abstract: *This contribution aims to explore various aspects of the relationship between Calvino and the theater, particularly focusing on its presence in the author's fiction, reflections, and imagination. It specifically examines elements found in Calvino's work from the 1950s until the end of his career, analyzing how his fascination with the stage led him to recognize theater as a powerful means of introspection.*

Abstract: Questo contributo vuole sondare alcuni aspetti del rapporto fra Calvino e il teatro, concentrandosi sulla sua presenza nella narrativa, nella riflessione e nell'immaginario dell'autore. Il saggio si focalizza, in particolare, su alcuni aspetti presenti nella produzione di Calvino a partire dagli anni Cinquanta fino alla fine della sua carriera, analizzando come l'attrazione per la scena abbia ricondotto l'autore a riconoscere nel teatro un potente mezzo d'introspezione.

Il privilegio della leggerezza: per una lettura di Le città invisibili, di Luca Marcozzi..... pp. 155-69

Abstract: *The paper investigates the theme of lightness in Italo Calvino's Le città invisibili, analysing its structure and the conflict between order and disorder. First, the compositional history of the text and its relationship to Marco Polo's Il Milione is traced. Secondly, emphasis is placed on the imaginary nature of the work, beginning with the profession of faith in fantasy proposed by the author in the preface. Then, the paper analyses the historical and political dimension in which Le città invisibili is placed, contextualizing the text in relation to Calvino's positions and highlighting how, in some respects, the author foresaw the contemporary urban crisis. Finally, an outline of an ideal city built on a human scale arises from the reflections in the text.*

Abstract: L'intervento si propone di indagare il tema della leggerezza nelle *Città invisibili* di Italo Calvino, analizzandone la struttura e il conflitto tra ordine e disordine che da essa sorge. Ripercorre la storia compositiva del testo e il suo rapporto con *Il Milione* di Marco Polo, insistendo sulla natura immaginaria dell'opera, a partire dalla professione di fede nella fantasia proposta dall'autore nella prefazione. Riflette quindi sulla dimensione storico-politica in cui si inserisce *Le città invisibili*, contestualizzando il testo rispetto alle posizioni di Calvino e ponendo in evidenza come per certi aspetti l'autore avesse previsto la crisi urbanistica contemporanea. Estrae infine, dalle riflessioni contenute nel testo, il profilo di una città ideale costruita a misura d'uomo.

Calvino e il mito, tra presa di distanza e attualizzazione, di Bruno Mellarini..... pp. 170-82

Abstract: *The contribution aims to examine the connection between Calvin and the classical myth. Framed as a story with a particular continuity and persistence through time (S. Avalle), the myth offers to Calvino not only a repertoire of images and stories already codified and tested, but also the ideal tool for producing metanarratives (W. Kryszinski) capable of generating new meanings starting from traditional models. This happens in particular in two Cosmicomiche, Lo zio acquatico and, above all, L'altra Euridice, a text in which Calvino demonstrates his extraordinary ability to rewrite the mythical tale and update it in the contemporary world.*

Abstract: Il contributo intende esaminare il rapporto che intercorre tra Calvino e il *mythos* classico. Inquadrato come racconto dotato di una particolare continuità e persistenza attraverso il tempo (cfr. S. Avalle), il mito offre a Calvino non solo un repertorio di immagini e di storie già codificate e sperimentate, ma anche lo strumento ideale per produrre delle vere e proprie metanarrazioni (cfr. W. Kryszynski) capaci di generare nuovi significati a partire dai modelli della tradizione. Ciò avviene in particolare in due *Cosmicomiche*, *Lo zio acquatico* e, soprattutto, *L'altra Euridice*, testo in cui Calvino dimostra la propria straordinaria capacità di riscrivere il racconto mitico e di attualizzarlo nel mondo contemporaneo.

Le «vittime della scure» nell'oikos di Calvino: (proto)ecologia tra distopia e relazioni disforiche da Ombrosa a Leonia, di Martina Palese..... pp. 183-91

Abstract: *The concept of Umwelt, as a relational system that permeates the symbiosis of environment and living space, is paired by Italo Calvino with a narrative response. Drawing on the threads of North American ecocriticism, Calvino rethinks the relationship between humans and nature, using literature as an interpretative tool. Through a methodological remodulation, he represents the complexity of his time, focusing more closely on the historical and socioeconomic fluctuations of industrialization processes. The evocative proposal, beginning with the imaginative Ligurian Ombrosa, becomes one of advancing an ecological critique through shake settings. This critique, oscillating between the human and the non-human, marks the rhythm of a genuine protest: verdant landscapes, mutilated by the «fury of the axe» fade into grayness, with a progression from Marcovaldo and Il barone rampante culminating in the Racconti, among the «dead fish, plastic bottles, broken clogs, syringes» of Palomar, down to Leonia.*

Abstract: All'idea di *Umwelt* come sistema di relazione che permea la simbiosi di ambiente e spazio di esistenza Italo Calvino associa una reazione narrativa che, sulle fila del nordamericano *ecocriticism*, ripensa il rapporto tra uomo e natura ricorrendo alla letteratura come strumento interpretativo. Rappresentando cioè, fra le righe di una rimodulazione metodologica, la complessità del suo tempo e, più da vicino, le oscillazioni storiche e socioeconomiche dei processi di industrializzazione. La proposta suggestiva, a cominciare dalla fantasiosa e ligure Ombrosa, diviene allora quella di avanzare, tra le ambientazioni sagomate, la stessa critica ecologica che, mossa tra umano e non umano, scandisce i tempi di una protesta vera e propria: i paesaggi verdeggianti, mutilati dalla «furia della scure», si sfumano nel grigiore, con una progressione che da *Marcovaldo* e *Il barone rampante* culmina nei *Racconti*, tra i «pesci morti, bottiglie di plastica, zoccoli rotti, siringhe» di *Palomar*, giù fino a *Leonia*.

Su alcune scritture «paraletterarie» di Italo Calvino: canzoni e interviste impossibili, di Pamela Parenti..... pp. 192-209

Abstract: *In this paper are described and analyzed some of Calvino's writing experiences, which are on the margins of his actual literary production but share with it the peculiar characteristics of his poetics, style, and way of narrating and perceiving the world, typical of the Italian author: the songs, closer to the writer's militant phase, interpret, with a typically fable-like narrative, his "light", "quick", and estranged gaze; the impossible interviews, instead, exhibit a humor and an almost paradoxical comedy. Both experiences reflect Calvino's attention to communicative mode, which necessarily shifts from the visual sensory path, favored by the author in his narrative, to one based on listening.*

Abstract: In questo saggio vengono descritte e analizzate alcune esperienze scritte di Calvino, che si situano ai margini della sua produzione letteraria vera e propria, ma che con questa hanno in comune le caratteristiche peculiari della poetica, dello stile e del modo di raccontare e di percepire il mondo propri dell'autore sanremese: le canzoni, più vicine alla fase militante dello scrittore, interpretano, con una narrazione tipicamente favolistica, il suo sguardo "leggero", "veloce" e straniato; le interviste impossibili, invece, l'umorismo e la comicità quasi paradossale. Entrambe le esperienze riflettono un'attenzione di Calvino alla modalità comunicativa, che si sposta necessariamente dal percorso sensoriale visivo, privilegiato dall'autore nella sua narrativa, a quello basato sull'ascolto.

A futura memoria: la lezione di Calvino su sostenibilità e globalizzazione, di Daniela Privitera..... pp. 210-20

Abstract: *The topic will be focused on some Calvinian themes inherent to the committed phase of his poetics. From Racconti to Marcovaldo, from Il Barone rampante to Le città invisibili and some Cosmicomiche, Calvino's thoughts on ecological commitment anticipate the interpretations of American Ecocriticism born at the end of the 1980s. Imagining to rewrite the roots of a new humanism, Calvino's lesson is very ancient and contemporary and indicates to 21st century man the direction to transform nature into culture without destroying it.*

Abstract: Il saggio affronta alcune tematiche calviniane inerenti la fase engagé della poetica calviniana. Dai *Racconti* a *Marcovaldo*, dal *Barone Rampante* fino alle *Città invisibili* e ad alcune *Cosmicomiche*, la riflessione di Calvino sull'impegno ecologico anticipa, con la "leggerezza" che lo contraddistingue, le interpretazioni dell'Ecocritica americana nata alla fine degli anni '80. Immaginando di riscrivere le radici di un nuovo Umanesimo legato a un imprescindibile senso morale, la lezione di Calvino risulta insieme antichissima e contemporanea, e indica all'uomo del XXI secolo la direzione per trasformare la natura in cultura senza distruggerla.

Italo Calvino e l'estetica dell'intelligenza artificiale: giochi linguistici, morte dell'autore e teoria della ricezione, di Daniel Raffini..... pp. 221-33

Abstract: *The essay presents a discussion of some issues central to the definition of an aesthetics of AI-generated artistic products, focusing on aspects such as authorship, processes of fruition and meaning-creation, and the definition of the idea of originality and artificial creativity. The discussion moves from Calvin's essay Cybernetics and Ghosts, examined through comparison with coeval theoretical reflections such as Wittgenstein's theory of language game, Barthes' concept of the death of the author, and the Constance School of reception theory.*

Abstract: Il saggio propone una riflessione su alcune questioni centrali per la definizione di un'estetica dei prodotti artistici generati tramite intelligenza artificiale, concentrandosi su aspetti come l'autorialità, i processi di fruizione e creazione del significato e l'idea di originalità e creatività artificiale. L'argomentazione si sviluppa a partire dal saggio *Cibernetica e fantasmi* di Calvino, esaminato attraverso il confronto con riflessioni teoriche coeve, quali la teoria dei giochi linguistici di Wittgenstein, il concetto barthesiano di morte dell'autore e l'estetica della ricezione della Scuola di Costanza.

Le promesse della letteratura. Riflessioni sul concetto di letterarietà nelle Lezioni americane, di Cecilia Regni..... pp. 234-49

Abstract: *In Lezioni americane, Italo Calvino reflects on the future of literature and proposes six values that he considers essential for its continuity: lightness, quickness, exactitude, visibility, multiplicity and consistency. The six deeply interconnected values lend themselves to a didactic reading and are analysed from the perspective of a renewed focus on literary education in the current debate. If through quickness, particularly in the genre of the fairy tale, the power of the narrative word is condensed, the lightness, exactitude and multiplicity of the literature proposed by Calvino prepare the human being to accept the nuances of language and the challenges of the contemporary world; but it is through consistency, the unfinished lecture, that new questions and new ways of reading are opened up.*

Abstract: Nelle *Lezioni americane* Italo Calvino riflette sul futuro della letteratura e propone sei valori che ritiene essenziali per la sua continuità: leggerezza, rapidità, esattezza, visibilità, molteplicità e coerenza. I sei valori, profondamente interconnessi, si prestano a una lettura (glotto)didattica e vengono analizzati dal punto di vista di una rinnovata attenzione all'educazione letteraria nel dibattito attuale. Se attraverso la rapidità, in

particolare nel genere della fiaba, si condensa il potere della parola narrante, la leggerezza, l'esattezza e la molteplicità della letteratura proposta da Calvino preparano l'essere umano ad accogliere le sfumature del linguaggio e le sfide del mondo contemporaneo; ma è con la coerenza, la lezione incompiuta, che si aprono nuovi interrogativi.

«Guardare le cose dal di fuori»: Calvino in dialogo con Pirandello, di Alessia Russo..... pp. 250-62

Abstract: *The contribution proposes a new reading of Palomar in dialogue with Pirandello. The name of the protagonist, Palomar, brings to mind a famous astronomical observatory. The function of the telescope not only describes the observational activity of Mr. Palomar, but also serves as an echo for a definition dear to Pirandello: the "cannocchiale ribaltato" represents, in fact, the instrument through which Pirandello's Dr. Fileno observes reality. The author, therefore, intends to build a dialogue between two classics of the twentieth century, comparing, among other passages, the chapter of Palomar Come imparare a essere morto and the attitude of the "forestiere della vita" in the kaleidoscopic agglomeration of human types that emerge from Pirandello's short stories.*

Abstract: Nel contributo si propone una nuova lettura di *Palomar* in dialogo con Pirandello. Il nome del protagonista, Palomar, richiama alla mente un famoso osservatorio astronomico. La funzione del telescopio non descrive soltanto l'attività osservatrice del signor Palomar, ma funge da eco per una definizione cara a Pirandello: il «cannocchiale ribaltato» rappresenta, infatti, lo strumento attraverso cui il pirandelliano dottor Fileno osserva la realtà. L'autrice, pertanto, intende costruire un dialogo tra due classici del Novecento, mettendo a confronto, fra gli altri passi, il capitolo di *Palomar Come imparare a essere morto* e l'atteggiamento del «forestiere della vita» nel caleidoscopico agglomerato di tipi umani che emergono dalle novelle di Pirandello.

Calvino e il paesaggio sanremese. La lettura anarchica di Piero Ferrua, di Cecilia Spaziani..... pp. 263-75

Abstract: *Anarchist intellectual, friend of the Calvino-Mameli family and frequenter of the Experimental Floriculture Station of Villa Meridiana directed by Mario Calvino, Piero Ferrua provides an unpublished story of Italo Calvino in Sanremo. Based on this reconstruction, this essay reflects on the centrality of the agronomic inheritance in the literary production of the author of the Sentiero, despite the distances often taken by the writer. The comparison with the studies on landscape and the environment of internationally renowned intellectuals such as Gilles Clément – biologist and landscape architect –, Alvaro Standardi – professor of special Arboriculture – and Luigi Zangheri – professor of Restoration of historic greenery and History of landscape and garden –, allow us to enhance Italo Calvino's environmental skills while also clarifying his moral, civil and intellectual proximity to the microcosm of Villa Meridiana.*

Abstract: Intellettuale anarchico, amico della famiglia Calvino-Mameli e frequentatore della Stazione Sperimentale di Floricoltura di Villa Meridiana diretta da Mario Calvino, Piero Ferrua propone un racconto inedito di Italo Calvino a Sanremo. Sulla base di tale ricostruzione, il presente saggio riflette sulla centralità dell'eredità agronomica nella produzione letteraria dell'autore del *Sentiero*, nonostante le distanze spesso prese dallo scrittore. Il confronto con gli studi sul paesaggio e sull'ambiente di intellettuali di fama internazionale come Gilles Clément – biologo e paesaggista –, Alvaro Standardi – docente di Arboricoltura speciale – e Luigi Zangheri – docente di Restauro del verde storico e di Storia del paesaggio e del giardino –, permettono di valorizzare le competenze ambientali di Italo Calvino, chiarendo inoltre la sua prossimità morale, civile e intellettuale al microcosmo di Villa Meridiana.

Un razionalismo illuminista, immaginifico e paradossale. Sulla peculiare epistemologia narrativa di Italo Calvino, di Andrea Velardi..... pp. 276-90

Abstract: *The contribution aims to be both an investigation into the work of Italo Calvino and an investigation into the possibilities of a philosophy of literature, through the study of a paradigmatic classic both with regard to the narrative dimension and with regard to the integration of this dimension with a vision of the world and with the creation of what, in relation to the Trilogia dei nostri antenati and in general to all of Calvino's work in the succession of the various phases, can be considered a "world work".*

Abstract: Il contributo vuole essere al contempo un'indagine sull'opera di Italo Calvino e un'indagine sulle possibilità di una filosofia della letteratura, attraverso lo studio di un classico paradigmatico sia per quanto riguarda la dimensione narrativa sia per quanto riguarda l'integrazione di questa dimensione con una visione del mondo e con la creazione di quella che, in relazione alla *Trilogia dei Nostri antenati* e in generale di tutta l'opera di Calvino nel susseguirsi delle varie fasi, può essere considerata un'"opera mondo".

Storia dell'editoria..... p. 291

«La guerra dietro le spalle»: Calvino editore e la letteratura di memoria, di Edoardo Barghini..... pp. 293-305

Abstract: *The paper looks at Calvino's work as a publishing consultant for Einaudi, particularly concerning books about the memory of World War II – in particular *I coetanei* (1955) by Elsa de' Giorgi and *I lunghi fucili* (1956) by Cristoforo Moscioni Negri — whose publication was promoted by Calvino himself, disagreeing with Elio Vittorini and the policy of his book series «I gettoni».*

Abstract: Il contributo prende in esame alcuni aspetti dell'attività di Calvino come consulente editoriale per Einaudi, soprattutto riguardo alla pubblicazione di volumi legati alla memoria del secondo conflitto mondiale, con particolare attenzione a *I coetanei* (1955) di Elsa de' Giorgi e ai *Lunghi fucili* (1956) di Cristoforo Moscioni Negri, promossi da Calvino stesso in aperta polemica con Elio Vittorini e con la linea dei suoi «Gettoni».

Ridare lustro al romanzesco: Italo Calvino e la scelta del racconto lungo in «Centopagine», di Giorgia Mercenaro..... pp. 306-17

Abstract: *The aim of this paper is to investigate Calvino's choice of the short novel and the long story as narrative form of the «Centopagine» series. After a brief introduction on its characteristics and the cultural context in which it is inserted, the contribution focuses on the recovery of the novelistic as a key motif of the series' structure inserted in the debate on the novel. Then the author investigates the reasons that determined the choice of the long story starting from Calvino's essayistic and narrative production.*

Abstract: L'obiettivo che si pone il presente elaborato è quello di indagare la scelta calviniana del romanzo breve e racconto lungo come forma narrativa della collana «Centopagine». Dopo una breve introduzione sulle sue caratteristiche e sul contesto culturale nel quale si inserisce, il contributo si sofferma sul recupero del romanzesco come motivo chiave dell'impianto della collana inserito nel dibattito sul romanzo. In seguito indaga le ragioni che hanno determinato la scelta del racconto lungo a partire dalla produzione saggistica e narrativa di Calvino.

Strumenti..... p. 319

Insegnare Calvino nel XXI secolo: complessità e interdisciplinarietà, di Angelo Favaro..... pp. 321-47

Abstract: The contribution addresses the rather problematic issue of teaching the work and poetics of Italo Calvino in secondary schools and universities. In current teaching practice, also in consideration of the indications of Agenda 2030, according to the author it would be a challenging intellectual, cultural, formative operation to be able to resort to reading, understanding of messages, compositional and critical elucidation of texts such as La giornata di uno scrutatore, Il Cavaliere inesistente, Le città invisibili, Cosmicomiche vecchie e nuove, or the essays included in Una pietra sopra and Collezione di sabbia, or the observations of Palomar etc., in an educational perspective aimed at complexity and interdisciplinary practice, contemplated within a teaching project capable of effectively combining knowledge and skills, but also seriously projected into the 21st century.

*Abstract: Il contributo intende affrontare il tema, alquanto problematico, dell'insegnamento dell'opera e della poetica di Italo Calvino nella scuola superiore di secondo grado e nell'università. Nella prassi didattica attuale, anche in considerazione delle indicazioni dell'Agenda 2030, secondo l'autore sarebbe una sfidante operazione intellettuale, culturale, formativa poter ricorrere alla lettura, comprensione dei messaggi, elucidazione compositiva e critica di testi quali *La giornata di uno scrutatore*, *Il cavaliere inesistente*, *Le città invisibili*, *Cosmicomiche vecchie e nuove*, o dei saggi compresi in *Una pietra sopra* e in *Collezione di sabbia*, o delle osservazioni di *Palomar etc.*, in una prospettiva educativa volta alla complessità e alla prassi interdisciplinare, contemplate all'interno di una progettualità didattica capace di coniugare efficacemente conoscenze e competenze, ma anche seriamente proiettata nel XXI secolo.*

Contatti p. 349

Gerenza p. 351

Italo Calvino e l'estetica dell'intelligenza artificiale: giochi linguistici, morte dell'autore e teoria della ricezione

L'attenzione al legame tra scienza e cultura e lo sguardo analitico sul mondo rendono Calvino uno scrittore in grado di prevedere fenomeni sociali e culturali. È il caso della rivoluzione digitale, di cui è uno dei primissimi osservatori¹. La preveggenza calviniana si dimostra anche nel campo dell'intelligenza artificiale, soprattutto per quanto riguarda l'interazione con la produzione artistica e l'immaginario culturale. Il tema torna in diversi saggi ed è presente anche nella scrittura finzionale². All'interno di questa vasta produzione, il saggio *Cibernetica e fantasmi* affronta in maniera estesa il rapporto tra essere umano e macchine dal punto di vista della scrittura.

Il testo nasce inizialmente come conferenza, tenuta nel novembre del 1967 in varie città italiane, e verrà pubblicato su «Nuova Corrente» l'anno successivo con il titolo *Appunti sulla narrativa come processo combinatorio*. Leggere questo saggio alla luce degli sviluppi odierni dell'intelligenza artificiale permette di affrontare alcuni punti cruciali per la definizione di un'estetica dei prodotti artistici generati tramite sistemi automatici.

La proposta di Calvino verrà messa in dialogo con questioni teoriche di rilievo, come il dibattito sulla morte dell'autore, l'estetica della ricezione e la filosofia del linguaggio di Wittgenstein. *Cibernetica e fantasmi* instaura un dialogo con

¹ Vasta la bibliografia sull'argomento. Cfr. U. MUSARRA SCHRØDER, *Il labirinto e la rete. Percorsi moderni e postmoderni nell'opera di Italo Calvino*, Roma, Bulzoni, 1996; I. FILOGRASSO, *Calvino, o della complessità*, in «Italianistica», v. 31, n. 1, gennaio/aprile 2022, pp. 133-41; K. PILZ, *Mapping Complexity: Literature and Science in the Works of Italo Calvino*, Leicester, Troubador Pub, 2005; A. PIROMALLO GAMBARDELLA, *Profeti della software culture: Joyce, Rilke, Calvino*, Milano, Franco Angeli, 2013; F. MESCHINI, *Calvino e l'algoritmo: riflessioni trasversali su tempo, spazio, racconto, informazione, consistenza e complessità*, in «AIB Studi», v. 58, n. 3, 2019, pp. 393-416; E. LIMA, *Le tecnologie dell'informazione nella scrittura di Italo Calvino e Paolo Volponi*, Firenze, Firenze University Press, 2020.

² Cfr. M. DI FRANCO, *La memoria del mondo di Italo Calvino: realtà, immaginazione e intelligenza artificiale*, in «Zibaldone. Estudios italianos», v. 11, n. 1, 2023, pp. 61-78.

l'evoluzione dell'intelligenza artificiale dagli anni Cinquanta e con la riflessione teorica che si è diffusa negli ultimi anni in risposta al rilascio dei sistemi di intelligenza artificiale generativa, in grado di produrre autonomamente testi, immagini, video o audio. Tra i vari usi dell'intelligenza artificiale generativa c'è la produzione di opere d'arte e testi letterari, che implica la ridefinizione dei processi di produzione e fruizione dell'arte, facendo emergere questioni teoriche e filosofiche. Il saggio di Calvino verrà utilizzato come anello di congiunzione tra le questioni dibattute dai teorici della letteratura e del linguaggio della seconda metà del Novecento e i dibattiti attuali sull'intelligenza artificiale generativa, mostrando una possibile via per la definizione di un'estetica dell'intelligenza artificiale.

Dal continuo al discreto

Cibernetica e fantasmi prende le mosse dal passaggio dall'analogico al digitale, che non ha comportato solo un'innovazione tecnologica, ma una revisione delle categorie con le quali l'essere umano interpreta il mondo. Per comprendere il discorso di Calvino occorre tener conto del significato di "digitale". Anche se nel linguaggio comune spesso il termine si sovrappone a "computerizzato", in realtà nella definizione di "digitale" si considera non tanto il mezzo di trasmissione quanto la modalità. Per analogico si intende un segnale continuo, mentre digitale è un segnale discontinuo, numerico³. Si pensi alla differenza tra un orologio analogico e uno digitale: da una parte abbiamo una lancetta che si muove senza soluzione di continuità nello spazio, dall'altra numeri che si susseguono.

Secondo Calvino, il linguaggio è un sistema discreto, dunque digitale, che oppone alla varietà potenzialmente inesauribile dell'esperienza sensibile un certo numero di segni, sotto forma di parole e suoni, con i quali esprimere il mondo. Il linguaggio è il primo esempio di formalizzazione: dal flusso continuo della realtà si cristallizzano delle unità, degli oggetti, dei concetti e delle azioni che vengono

³ Cfr. D. LEWIS, *Analog and Digital*, in «Noûs», v. 5, n. 3, 1971, pp. 321-27.

espressi attraverso dei simboli che sono le parole. La lingua non può render conto della realtà così com'è: il numero delle parole è limitato e all'interno di quel numero chiuso, di quella rappresentazione discreta, si delinea la percezione del mondo da parte degli esseri umani e si costituiscono le società, i rapporti interpersonali, le modalità del pensiero. La ripetitività delle azioni e delle strutture sociali deriva dalla formalizzazione della lingua.

Emerge una visione secondo la quale le cose esistono perché c'è una parola che le ferma e le isola dal flusso continuo del reale. Non ci troviamo di fronte a parole che rappresentano il mondo, ma a un mondo fatto di parole: si tratta del primo punto di convergenza tra la poetica di Calvino e la filosofia di Wittgenstein. Il filosofo tedesco nel *Tractatus logico-philosophicus*, pubblicato nel 1921 e tradotto in italiano nel 1954, riflette sulla relazione tra realtà e pensiero. «I limiti del mio linguaggio significano i limiti del mio mondo»⁴, scrive Wittgenstein, attribuendo connotazione soggettiva e natura linguistica alla percezione della realtà da parte degli esseri umani. In questo modo si arriva a una sovrapposizione tra pensiero e linguaggio, nella quale si inscrivono la coscienza di sé stessi e la forma stessa del mondo⁵. Nelle *Ricerche filosofiche*, pubblicate nel 1953 e tradotte in italiano nel 1967, Wittgenstein sosterrà che «immaginare un linguaggio significa immaginare una forma di vita»⁶. A questo proposito anche Calvino sottolinea il legame tra linguaggio e immaginazione, che si manifesta nella narrazione, la quale rappresenta la vera genesi del mondo per la specie umana. Staccandosi dalla formulazione di un linguaggio ristretto e fortemente regolamentato, il narratore primitivo comincia a sperimentare le possibilità di combinazione di parole.

La relazione tra linguaggio e pensiero è all'origine anche dell'intelligenza artificiale. Nel 1950, Turing con il saggio *Computer Machinery and Intelligence* propone il linguaggio come metro di giudizio per valutare l'intelligenza di un sistema

⁴ L. WITTGENSTEIN, *Tractatus logico-philosophicus e Quaderni 1914-1916*, Torino, Einaudi, 1979, p. 63.

⁵ Nel *Tractatus* Wittgenstein sostiene ancora una corrispondenza diretta tra la logica del linguaggio e la logica del mondo, mentre nelle successive *Ricerche filosofiche* sosterrà una maggiore indipendenza del mondo dalla sua rappresentazione, attraverso la teoria dei giochi linguistici.

⁶ L. WITTGENSTEIN, *Ricerche filosofiche*, Torino, Einaudi, 1974, p. 17.

computazionale in relazione a quella umana⁷. Nel 1956 gli studiosi riuniti in occasione della Conferenza di Dartmouth, evento fondativo per il campo di studi dell'intelligenza artificiale, sostengono la centralità del linguaggio affinché un computer possa simulare il ragionamento umano e propongono un'identificazione tra lingua e pensiero molto vicina a quella esposta da Wittgenstein e Calvino⁸. L'importanza del linguaggio nel campo dell'intelligenza artificiale determina già dagli anni Sessanta e Settanta lo sviluppo del *Natural Language Processing*, area di studi incentrata sulla comprensione e produzione di linguaggio umano dalla quale derivano gli attuali sistemi di scrittura automatica compresi i più recenti *Large Language Models*.

Una volta definita la natura digitale del linguaggio umano, che affonda le proprie radici alle origini della storia della specie, Calvino sposta l'attenzione sul mondo a lui contemporaneo, nel quale si assiste al passaggio dall'analogico al digitale: «Nel modo in cui la cultura d'oggi vede il mondo, c'è una tendenza che affiora contemporaneamente da varie parti: il mondo nei suoi vari aspetti viene visto sempre più come *discreto* e non *continuo*. Impiego il termine “discreto” nel senso che ha in matematica: quantità “discreta”, cioè, che si compone di parti separate»⁹. La connessione tra mutamento tecnologico e culturale suggerisce il legame tra cervello umano e computer, tra pensiero ed elaborazione delle informazioni:

Il pensiero, che fino a ieri ci appariva come qualcosa di fluido, evocava in noi immagini lineari come un fiume che scorre o un filo che si sdipana, oppure immagini gassose, come una specie di nuvola, tant'è vero che veniva spesso chiamato «lo spirito», – oggi tendiamo a vederlo come una serie di stati discontinui, di combinazioni di impulsi di un numero finito (un numero enorme ma finito) di organi sensori e di controllo. I cervelli elettronici, se sono ancora lungi dal produrre tutte le funzioni d'un cervello umano, sono però già in grado di fornirci un modello teorico convincente per i processi più complessi della nostra memoria, delle

⁷ Cfr. A. TURING, *Computing Machinery and Intelligence*, in «Mind», LI, 236, 1950, pp. 433-60.

⁸ «It may be speculated that a large part of human thought consists of manipulating words according to rules of reasoning and rules of conjecture» (J. MCCARTHY, M. MINSKY, N. ROCHESTER, C. SHANNON, *A Proposal for the Dartmouth Summer Research Project on Artificial Intelligence*, in «AI Magazine», v. 27, n. 4, 2006, p. 12).

⁹ I. CALVINO, *Cibernetica e fantasmi (Appunti sulla narrativa come processo combinatorio)*, in ID., *Una pietra sopra*, Milano, Mondadori, 2023, p. 205.

nostre associazioni mentali, della nostra immaginazione, della nostra conoscenza. Shannon, Weiner, Von Neumann, Turing, hanno cambiato radicalmente l'immagine dei nostri processi mentali¹⁰.

Calvino nelle *Lezioni americane* si dichiarerà «convinto che la nostra immaginazione non può che essere antropomorfa»¹¹, concentrandosi sul potere che la relazione tra essere umano e macchina esercita sull'immaginario. Lo scrittore utilizza concetti scientifici per descrivere mutazioni culturali e psicologiche, mostrando il ruolo determinante della tecnica nell'autopercezione umana e nella percezione della realtà. La mutazione dell'immaginario determina anche cambiamenti nell'idea della scrittura: non più una «nuvola cangiante» fatta di «impalpabili stati psicologici, umbratili paesaggi dell'anima», ma il risultato del «velocissimo passaggio di segnali sugli intricati circuiti che collegano i relé, i diodi, i transistor di cui la nostra calotta cranica è stipata»¹².

L'idea del cervello umano come una componente meccanica e digitale rende non più praticabile l'idea metafisica della letteratura come risultato di un'ispirazione. La visione dell'arte come intuizione è figlia di quello stesso secolo che, secondo Calvino, aveva visto «il trionfo della continuità storica e della continuità biologica»¹³ rappresentate rispettivamente dalle idee di Hegel e Darwin, a cui il secondo Novecento contrappone una ricerca storica che «si va sempre più matematizzando»¹⁴. La teoria dell'informazione, affiancata dalla semiotica, impone i propri modelli sulle discipline una volta dominate da approcci analogici. La negazione dell'arte come pura ispirazione apre la strada a una riconsiderazione dell'oggetto artistico come prodotto di un processo di generazione e di mediazione con la tradizione.

¹⁰ *Ibidem*.

¹¹ I. CALVINO, *Lezioni americane*, Milano, Mondadori, 2016, p. 92.

¹² I. CALVINO, *Cibernetica e fantasmi*, op. cit., p. 205.

¹³ *Ivi*, p. 206.

¹⁴ *Ibidem*.

L'autore e la macchina scrivente

L'idea della narrazione come gioco combinatorio emerge chiaramente in *Cibernetica e fantasmi* e risponde a una concezione diffusa in quegli anni negli studi letterari, antropologici e filosofici: Calvino cita le strutture della fiaba di Propp, gli studi sui miti degli indigeni del Brasile di Lévi-Strauss, i formalisti russi, la scuola semiologica di Barthes. Nell'idea della combinatoria sono insiti la matematizzazione del mondo a cui Calvino stesso fa riferimento e il legame con le ricerche in corso in quegli anni nel campo dell'informatica e dell'intelligenza artificiale. Ne è un esempio la definizione calviniana della letteratura come «un'ostinata serie di tentativi di far stare una parola dietro l'altra seguendo certe regole definite, o più spesso regole non definite né definibili ma estrapolabili da una serie di esempi o protocolli, o regole che ci siamo inventate per l'occasione cioè che abbiamo derivato da altre regole seguite da altri»¹⁵. Una definizione che potrebbe descrivere benissimo anche l'intelligenza artificiale. Vi possiamo persino leggere i due approcci dell'intelligenza artificiale: quello simbolico, che prevede che la macchina riceva delle regole da seguire per l'espletamento di un compito, e il *machine learning*, una tecnica di apprendimento automatico in cui i sistemi definiscono schemi di comportamento e di risposta a partire dagli esempi forniti. Non stupisce, allora, che Calvino arrivi ad affrontare il concetto di “macchina scrivente” e la possibilità di delegare la scrittura ai computer.

La messa in discussione della figura dell'autore e della sua centralità nell'esperienza letteraria interessa particolarmente Calvino. Nello stesso anno di *Cibernetica e fantasmi*, Barthes pubblica il saggio *La morte dell'autore*, nel quale sostiene che «la scrittura è distruzione di ogni voce, di ogni origine» e in primo luogo «di quella stessa del corpo che scrive»¹⁶, cioè della persona reale dell'autore. Per Calvino, in maniera simile ma non completamente sovrapponibile, la personalità dell'autore si dissolve nella scrittura, diventa «interna all'atto dello scrivere»¹⁷. In

¹⁵ Ivi, pp. 210-11.

¹⁶ R. BARTHES, *La morte dell'autore*, in ID., *Il brusio della lingua. Saggi critici IV*, Torino, Einaudi 1988, p. 51.

¹⁷ I. CALVINO, *Cibernetica e fantasmi*, op. cit., p. 211.

questo modo si può stabilire l'identità tra umano e artificiale, ossia tra scrittore e macchina scrivente. Calvino sostiene che nella scrittura «la persona psicologica viene sostituita dalla persona linguistica o addirittura grammaticale, definita solo dal suo posto nel discorso»¹⁸. Tale possibilità sembra sostenuta anche da Barthes, secondo il quale «è il linguaggio a parlare, non l'autore»¹⁹. Se la persona psicologica è sostituita dalla persona grammaticale, questa può essere rappresentata anche da un modello linguistico di intelligenza artificiale. Essendo la personalità dell'autore interna all'atto dello scrivere, nulla infatti vieta che una macchina sia in grado di riprodurre linguisticamente tale personalità.

Rimane il problema pratico di come fare in modo che una macchina apprenda a scrivere un testo letterario. Nel momento in cui Calvino pubblica *Cibernetica e fantasmi*, l'intelligenza artificiale generativa come la conosciamo oggi è ancora lontana; tuttavia, lo scrittore capisce che, nel momento in cui si riuscirà a descrivere il linguaggio e le strutture letterarie in una forma comprensibile da un computer, sarà possibile ottenere una vera macchina scrivente. Ciò che interessa a Calvino non è tanto la realizzazione pratica quanto la possibilità teorica di una simile macchina e le «congetture insolite»²⁰ che da essa deriverebbero. La vera macchina scrivente non dovrebbe solamente riprodurre i meccanismi combinatori già insiti nella produzione letteraria, ma riportare sulla pagina «tutti quegli elementi che siamo soliti considerare i più gelosi attributi dell'intimità psicologica, dell'esperienza vissuta, dell'imprevedibilità degli scatti di umore, i sussulti, e gli strazi e le illuminazioni interiori»²¹, dunque tutti quegli aspetti di cui la macchina è per sua natura priva, in quanto oggetto sprovvisto di coscienza. È qui che si innesta nel ragionamento di Calvino la teoria dei giochi linguistici di Wittgenstein, che aiuta a comprendere come la psicologia e l'esperienza umana possano essere espresse anche da un sistema di intelligenza artificiale. Le caratteristiche che definiamo come peculiari dell'umano

¹⁸ Ivi, p. 204.

¹⁹ R. BARTHES, *La morte dell'autore*, op. cit., p. 52.

²⁰ Ivi, p. 208.

²¹ Ivi, pp. 208-209.

sono in realtà, secondo l'idea della formazione linguistica del pensiero, altrettanti campi linguistici che gli esseri umani manipolano per produrre effetti emotivi e percezioni. Dei giochi linguistici si può «stabilire lessico, grammatica, sintassi e proprietà permutative»²², rendendoli processabili da una macchina.

Se guardiamo ai coevi sviluppi nel campo dell'intelligenza artificiale, bisogna notare che l'idea calviniana della macchina scrivente ricalca anche il passaggio che si stava producendo in quegli anni dalla cosiddetta intelligenza artificiale forte o generale all'intelligenza artificiale ristretta. L'obiettivo originario dell'intelligenza artificiale era infatti di riprodurre tutti gli aspetti del pensiero umano, compresa la coscienza; ben presto ci si rese però conto che tale obiettivo era troppo ambizioso, se non impossibile, e si passò a progettare sistemi di intelligenza artificiale con scopi ristretti, ideati per riprodurre specifiche abilità umane. La macchina scrivente è un sistema che mira, attraverso la formalizzazione delle strutture linguistiche e letterarie, a replicare una capacità umana specifica, quella di produrre un testo, una possibilità che oggi è raggiunta dai *Large Language Models* e che viene sfruttata a fini artistici. La forza del discorso di Calvino e la sua dimensione anticipatoria sembra risiedere nella capacità di tener insieme elementi teorici, come la morte dell'autore e i giochi linguistici, con gli sviluppi più recenti nel campo tecnologico.

Il lettore e la produzione del significato

Mettere da parte l'autore quale persona reale vuole dire anche togliergli la capacità di «rivendicare il senso della propria opera e definire egli stesso questo senso come legale»²³. Nel contributo del 1969 al dibattito sulla morte dell'autore, Foucault sostiene che bisogna «analizzare l'opera nella sua struttura, nella sua architettura, nella sua forma intrinseca e nel gioco dei suoi rapporti interni»²⁴. L'opera assume centralità quale oggetto depositario di significato, il che apre le porte all'approccio

²² Ivi, p. 209.

²³ R. BARTHES, *Critica e verità*, Torino, Einaudi, 1969, p. 50.

²⁴ M. FOUCAULT, *Che cos'è un autore?*, in ID., *Scritti Letterari*, Milano, Feltrinelli, 1971, p. 4.

post-strutturalista. In Calvino tale visione viene coniugata a una riflessione di tipo ermeneutico, attraverso il confronto con l'estetica della ricezione. La commistione sembra essere ispirata proprio dall'idea della macchina scrivente, che da una parte conferma la necessità dell'approccio strutturalista e dall'altra rende necessario un bilanciamento attraverso l'ermeneutica, che cerchi di risolvere il problema della natura della creatività umana nel momento in cui diventa riproducibile per via computazionale. Occorre, allora, ricollocare l'elemento umano e la produzione di significato in un contesto di messa in discussione dei tradizionali ruoli dell'autore e del lettore. Henrickson nota che la creazione automatica di un testo comporta la rottura del contratto ermeneutico, attraverso il quale il lettore presuppone nel testo la presenza di un autore che scrive per comunicare un messaggio²⁵. Anche se nelle scritture generate tramite intelligenza artificiale oggi si registra una forte *agency* umana, l'idea di rottura del contratto ermeneutico è utile a capire il problema teorico posto da Calvino e la necessità di spostare sul lettore non solamente l'atto critico-interpretativo, ma l'intera produzione di significato.

Per ricollocare la componente umana nel processo di scrittura automatica Calvino si interroga sulla specificità del testo letterario. La letteratura è un gioco linguistico, ma la sua particolarità rispetto agli altri giochi linguistici è la tensione a «uscire da questo numero finito», il tentativo di «dire continuamente qualcosa che non sa dire». La letteratura forza i limiti del linguaggio, spinta dal «richiamo di ciò che è fuori dal vocabolario» si pone «all'orlo estremo del dicibile»²⁶. Nel saggio *Lo spazio letterario* del 1955, Blanchot parlava della letteratura come di un'esperienza del limite²⁷. Se riconosciamo l'essenza umana nel linguaggio, forzare il linguaggio significa rischiare di perdere sé stessi e si configura come il gesto estremo incarnato dall'atto letterario.

²⁵ Cfr. L. HENRICKSON, *Computer-generated fiction in a literary lineage. Breaking the Hermeneutic contract*, in «Logos», v. 29, n. 2-3, pp. 54-63.

²⁶ I. CALVINO, *Cibernetica e fantasmi*, op. cit., p. 213.

²⁷ Cfr. M. BLANCHOT, *Lo spazio letterario*, Torino, Einaudi, 1967.

Calvino si interroga su come la tensione verso i confini del linguaggio propria della letteratura possa essere replicata da una macchina scrivente programmata per lavorare all'interno della lingua. Per rispondere a questo problema, Calvino propone il concetto di «significato inatteso», ossia di «un significato non oggettivo di quel livello linguistico sul quale ci stavamo muovendo, ma slittato da un altro piano, tale da mettere in gioco qualcosa che su un altro piano sta a cuore all'autore o alla società a cui egli appartiene»²⁸. Caratteristica propria della letteratura è insomma lo spostamento da un livello di significato letterale ad altri livelli interpretativi. Il risultato poetico sta, secondo Calvino, nell'incontro fra il testo e il lettore, nell'«effetto particolare [...] sull'uomo dotato d'una coscienza e d'un inconscio, cioè l'uomo empirico e storico»²⁹. Se la macchina scrivente sarà in grado di portare a galla «i fantasmi nascosti dell'individuo e la società»³⁰, allora il testo prodotto potrà dirsi letterario. La produzione del significato è spostata completamente sul momento della lettura: nel momento in cui l'autore si dissolve e diventa una funzione linguistica, è il lettore che viene chiamato a riempire di significato il significante prodotto per via statistica: «Anche affidata alla macchina [...] l'opera continuerà a nascere, a essere giudicata, a essere distrutta o continuamente rinnovata al contatto dell'occhio che legge»³¹. In tale direzione sembrano andare oggi anche i teorici della creatività artificiale.

Di particolare rilevanza il concetto di *Lovelace Effect* coniato da Henrickson e Natale per definire la creatività nei sistemi computazionali. In contrasto con la cosiddetta *Lovelace Objection*, che sosteneva la totale mancanza di creatività nei computer, Henrickson e Natale suggeriscono di spostare la ricerca della creatività dall'autore alla ricezione: secondo tale prospettiva è definibile “creativo” ciò che risulta tale all'atto della fruizione indipendentemente dall'identità di chi lo ha

²⁸ I. CALVINO, *Cibernetica e fantasmi*, op. cit., p. 217.

²⁹ *Ibidem*.

³⁰ *Ibidem*.

³¹ *Ivi*, p. 211.

creato³². Si tratta di una versione moderna dell'idea calviniana di “significato inatteso”.

Anche in questo caso, il discorso di Calvino apre alla considerazione di posizioni teoriche che si rivelano oggi utili per definire un'estetica dell'intelligenza artificiale. Proprio alla fine degli anni Sessanta, infatti, Jauss riportava l'attenzione sul ruolo della ricezione nella creazione di senso³³. Poco più tardi, nel 1976 Iser esporrà la propria fenomenologia della lettura nel saggio *L'atto della lettura*, in cui distingue tra l'atto artistico, proprio dell'autore, e quello estetico, che appartiene al lettore. Secondo il teorico, il testo è una fonte di stimoli a cui il lettore, chiamato, risponde, e il significato nasce dalla relazione che si instaura fra testo e lettore. Iser sostiene che l'atto di lettura si basa sui margini di indeterminatezza del testo, che vengono riempiti dal lettore, «il quale partecipa alla formazione del senso portando le proprie opinioni e le proprie esperienze, sia collettive che individuali»³⁴. Come nel caso della macchina scrivente immaginata da Calvino, che anticipa gli attuali sistemi di scrittura automatica, è l'incontro fra il testo e l'esperienza reale del lettore a determinare la creazione del significato attraverso l'atto immaginativo stimolato dalle parole.

Il pensiero di Iser aiuta anche ad affrontare il concetto di “originalità”, altra questione problematica dell'AI Art. Il teorico affronta la questione dell'aspettativa: «Il testo è una sequenza di frasi: ora, ogni frase, a causa della sua indeterminatezza, genera delle aspettative. Le frasi successive rispondono alle aspettative delle precedenti e contemporaneamente ne producono di nuove»³⁵. I sistemi di intelligenza artificiale generativa funzionano in modo simile. L'aspettativa, in questo caso, è intesa in senso statistico: il sistema produce testo calcolando la probabilità di successione delle parole e generando una catena di causalità. In questo processo, per evitare standardizzazione e ripetitività eccessiva, i sistemi sono solitamente

³² Cfr. S. NATALE, L. HENRICKSON, *The Lovelace effect. Perceptions of creativity in machines*, in «New Media and Society», v. 26, n. 4, 2022, pp. 1909-26.

³³ Cfr. H. R. JAUSS, *Perché la storia della letteratura?*, Napoli, Guida, 1969.

³⁴ F. MUZZIOLI, *Le teorie della critica letteraria*, Roma, Carocci, 2008, p. 191.

³⁵ *Ibidem*.

programmati per scegliere, sì, tra le opzioni più probabili, ma non la più probabile in assoluto. Si tratta di un meccanismo di differenziazione che secondo Manovich può garantire diversità estetica all'intelligenza artificiale³⁶. Nella sua fenomenologia della lettura, Iser sostiene che il coinvolgimento si basa su una non piena soddisfazione dell'aspettativa, che spinge «a mettere in questione e a trasformare le “costellazioni di figure” già individuate»³⁷. Anche Jauss si esprime su questo aspetto, sostenendo che l'efficacia dell'opera sta nel modo in cui essa è in grado di modificare l'orizzonte d'attesa. Da questo punto di vista, dunque, le modalità di produzione automatica di testo degli attuali sistemi di intelligenza artificiale generativa sarebbero in grado di raggiungere la diversità necessaria al coinvolgimento.

Secondo le teorie esposte, anche un procedimento puramente meccanico e statistico sarebbe in grado di generare un «significato inatteso», che si concretizza come tale nell'atto di lettura e determina la letterarietà del testo. La mancanza di coscienza e di esperienza della macchina scrivente è compensata dalla coscienza e dall'esperienza del lettore che entra in contatto con il testo. La capacità di disattendere l'orizzonte di attesa, garantita dal funzionamento stesso dell'intelligenza artificiale generativa, permette di attivare in chi legge la ricerca di un significato ulteriore, di un livello di lettura che va oltre il senso letterale, che forzi i confini del linguaggio e con essi sposti un po' più in là anche i confini del mondo, fine ultimo della letteratura nella concezione calviniana.

Sembra, insomma, che la lettura del saggio di Calvino alla luce dei riferimenti teorici a lui contemporanei e dell'evoluzione dell'intelligenza artificiale permetta di delineare alcuni primi tasselli per la definizione di un'estetica dei prodotti artistici generati automaticamente. La letteratura generata tramite intelligenza artificiale mette in discussione l'idea di autorialità, i processi di ricezione e la nozione di “creatività”; ma, come si è visto, si tratta di concetti che la teoria della letteratura ha già decostruito nel corso del Novecento. La definizione dell'estetica dell'intelligenza

³⁶ Cfr. L. MANOVICH, *L'estetica dell'intelligenza artificiale*, Roma, Luca Sossella Editore, 2020, pp. 42-48.

³⁷ F. MUZZIOLI, *Le teorie della critica letteraria*, op. cit., pp. 191-92.

artificiale può partire allora da solide basi teoriche, per confrontarsi e modificarsi progressivamente a contatto con le produzioni reali, sempre più diffuse negli ultimi anni, di testi e oggetti artistici creati tramite sistemi di intelligenza artificiale generativa. In queste produzioni l'autore risulta, in effetti, dissolto in un processo nel quale l'essere umano definisce i modelli da seguire e le modalità della produzione del testo e il sistema genera un prodotto che ottiene la sua validazione nel contatto con i lettori. In questo senso, il primissimo lettore è lo stesso autore che ha definito il processo, che valuta se il testo può generare la profondità interpretativa tipica dell'opera letteraria e decide la pubblicabilità del testo, tenendo conto dei fattori eteronomici del campo letterario. In questo processo il contesto gioca un ruolo fondamentale, ponendosi sia come il luogo atto ad accogliere l'opera sia come lo strumento attraverso il quale il testo assume significato.

Daniel Raffini

Parole-chiave: Intelligenza Artificiale, Estetica, Teoria della letteratura.

Keywords: *Artificial Intelligence, Aesthetics, Theory of Literature.*